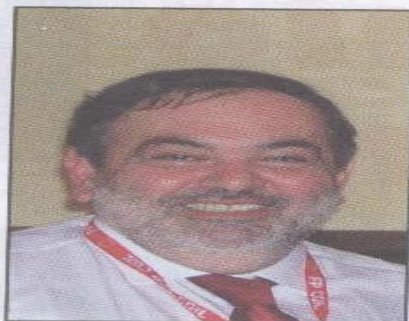


AUDIZIONE IN SENATO DEI SINDACATI SVL
INTERVISTA A CARLO PODDA SEGRETARIO GENERALE FP CGIL

“Spa Difesa servizi: una operazione senza vincoli e fuori dal controllo del Parlamento”

“Il Disegno di Legge predisposto dalla maggioranza, che prevede il trasferimento delle competenze del Ministero della Difesa ad un'azienda privata, la Difesa Servizi Spa., è un'operazione senza alcun vincolo e senza che sia previsto alcun controllo da parte del Parlamento. Non sono previsti limiti alle funzioni della nuova azienda e non ci sono garanzie di trasparenza. Così si potrà speculare sul patrimonio immobiliare del Ministero della Difesa, che vale oltre 4 miliardi di euro, senza alcuna regola e senza che le comunità locali possano averne alcun beneficio.” Lo ha affermato Carlo Podda, segretario generale FP CGIL, all'indomani dell'audizione del 21 aprile in Commissione Difesa del Senato sul progetto governativo ed al quale abbiamo chiesto di illustrarci la posizione della sua Confederazione.



Carlo Podda

viamo in presenza di una richiesta di conferire una delega non più al governo ma ad un CDA al quale, di fatto, viene affidato il compito di definire ruoli funzioni e confini di funzionamento della stessa Società, attraverso il proprio statuto. Statuto che, in base ai meccanismi di funzionamento delle SpA, può essere cambiato dall'assemblea degli azionisti e del CDA che di volta in volta possono decidere cose diverse....



L'arsenale di Venezia

Aggiungo che la stessa ipotesi così genericamente ipotizzata dal provvedimento legislativo lascia indeterminati non solo i compiti propri utili e similari a quelli di supporto ai compiti istituzionali della Difesa ma si definiscono tali funzioni come non prevalenti. Questo induce a pensare che vi siano quindi ulteriori funzioni che possono essere acquisite da questa SpA. Ci si spinge fino ad indicare la previsione di poter gestire l'eventuale produzione di

decide di costruire apparati di produzione di energia. Nei siti militari, come è noto, non si può accedere. Quali possibilità hanno, per le comunità locali, di comprendere l'effettivo impatto sul territorio di eventuali strutture a ciò dedicate? Le comunità locali sono esautorate dalla possibilità di decidere e controllare il proprio territorio?

Quali altri punti suscitano le sue perplessità?

C'è un aspetto legato alla costituzione della Società Difesa Servizi; si affidano competenze di “house providing” quando è noto che la normativa europea vieta l'affidamento di “servizi pubblici” a società in house. Il sistema infatti è stato più volte contestato dall'Unione Europea, la quale ritiene che i provvedimenti di privatizzazione di servizi pubblici possono avvenire (e sono anche auspicabili), ma si deve procedere tramite Gara. Quindi, una privatizzazione vera e propria. Non mi sembra che con questo provvedimento si tenga conto di tale orientamento e della stessa giurisprudenza della Corte europea in materia.

Ed il personale che fine farà?

Nulla viene detto rispetto al futuro e alle tutele del personale della Difesa conseguente alla costituzione della Difesa S.p.A. Ciò che vorremmo fossero chiare, sono le forme di garanzia che interessano il personale. Si sente e si è sentito dire, anche in sede formale di trattativa tra governo e sindacati, che c'è chi pensa addirittura che nessuno degli attuali dipendenti del Ministero dovrebbe transitare nella SpA....

funzioni che vengono trasferite perché, la conseguenza di quando accade il contrario, è che i dipendenti si “candidano” ad essere lavoratori in esubero.

E' quindi evidente che un eventuale percorso di mobilità per questi lavoratori, deve essere affrontato attraverso un negoziato che fissi modalità e criteri della mobilità, nel solco delle leggi esistenti.

E' altresì evidente che occorre coinvolgere in tale processo le altre amministrazioni pubbliche ed immaginare forme di sostegno del reddito per persone che sono vicine alla pensione.

Abbiamo infine richiamato i componenti della Commissione ad un'attenzione su tale operazione che comporterà una lievitazione dei costi per la collettività, sia perché le società private sono sog-

gette a un diverso regime fiscale, sia perché non sono previsti al numero dei consiglieri d'amministrazione né alle loro retribuzioni.

Cosa dire, in altre parole, della possibilità da parte del Ministero di poter nominare dirigenti di una società privata senza limiti numerici e senza tetti alle retribuzioni, il tutto con la motivazione che l'attuale sistema di acquisizione di beni, gestito dalla CONSIP, non funziona? Ci piacerebbe sapere, in proposito, cosa ne pensino i ministri Tremonti e Brunetta. D'altronde sarebbe loro la responsabilità del malfunzionamento. Il parere della Corte dei Conti a tal proposito, come abbiamo più volte ripetuto, è noto: le privatizzazioni producono costi, non benefici.

ITALIA NOSTRA

Dov'è il ministro dei beni culturali

“Apprendiamo dalla stampa che, come un solerte agente immobiliare il nostro ministro della Difesa ha affittato uno stand al Mipim di Cannes, la principale fiera mercato immobiliare del mondo. Per esibire un attraente catalogo di circa mille edifici e complessi immobiliari, dismessi (come si dice) dalla funzione militare e dunque pronti per essere messi a profitto”. Lo afferma in una nota Italia Nostra. “Non necessariamente attraverso la vendita, per l'immane ma deludente effetto che il ricavo sia sottratto alle immediate esigenze di ammodernamento dell'apparato militare e risucchiato nelle casse dello Stato per essere distribuito su tutti i suoi bisogni. Si attende, per l'attuazione della vasta operazione, l'approvazione della legge che istituisce la ‘Difesa Servizi spa’, agile agenzia commerciale. Il sottosegretario Crossetto ha registrato il manifestato interesse del ministro giapponese al turismo. In una spettacolare conferenza stampa il ministro ha illustrato con suggestive proiezioni la qualità altissima di questo patrimonio, duecento immobili almeno di valore monumentale, l'Arsenale di Venezia, il Castello Aragonese di Brindisi, il Palazzo Brasini di Taranto, il Forte dell'isola Palmaria e tanti altri edifici di gran pregio, anche ex conventuali, e fino a non molti anni or sono utilizzati perlopiù come caserme. Non si è udita la voce del ministro per i Beni e le attività culturali, cui spetta la responsabilità della tutela di quel patrimonio non più utile alle funzioni militari”. Per porre la pregiudiziale dell'interesse culturale della gran parte degli stessi immobili e far valere il divieto assoluto di alienazione per quelli tra essi dichiarati di interesse particolarmente importante quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche. Il divieto di vendita fu posto nel regolamento ‘Melandri’ del 2000 che disciplinava l'alienazione dei beni del demanio culturale e, sia pur attenuato nel suo rigore, è stato ripreso nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ma anche quando sia ammessa, la vendita non è libera e l'autorizzazione del direttore regionale per i beni culturali indica le specifiche destinazioni d'uso compatibili con il carattere storico e artistico dei beni ed è rilasciata a condizione che l'alienazione ne assicuri tutela e valorizzazione a non escludere...”